

MOZIONE SU ASSEGNAZIONE CASA ALLE GIOVANI COPPIE

IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA: Mette in discussione la seguente mozione presentata dai Consiglieri sigg.ri Rey e Desirò del gruppo di Lega Nord:

“Premesso che:

l’ordinamento costituzionale sancisce, all’art. 31, che “La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi (...). Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”;

da ciò discende che:

l’istituzione locale ha il dovere di porre al centro della propria azione politico - amministrativa la famiglia naturale favorendone la formazione e riconoscendole nei fatti un ruolo fondamentale per il benessere e la crescita sociale;

Solo attraverso tale inderogabile passaggio sarà possibile valorizzare e conferire vigore alla famiglia che, per i ruoli primari da essa svolti, rappresenta un pilastro fondamentale ed insostituibile della società.

Considerata l’indagine ISTAT, , la quale rileva che:

- le coppie con figli hanno subito un decremento di 469 mila unità rispetto al 1988;
- il calo della fecondità, oltre a produrre una diminuzione del numero delle coppie con figli, ha favorito un aumento costante del numero di coppie con un figlio solo;
- nel Nord del paese le quote di coppie con figli unici superano di molto i valori rilevati nel Mezzogiorno: a fronte di percentuali pari al 53,6% nel Nord – Ovest e al 55,5% nel Nord - Est, nel Meridione e nelle Isole si rilevano percentuali uguali al 32% e al 35,4%; Liguria, Emilia - Romagna e Friuli - Venezia Giulia presentano le quote più elevate di coppie con figlio unico (62,9%, 60,7% e 60%);
- le coppie con un solo figlio sono maggiormente diffuse nei comuni centro delle aree metropolitane, nei piccoli centri e nei comuni con più di 50.000 abitanti;

La quota più elevata di coppie con almeno tre figli si riscontra nelle periferie delle aree metropolitane.

Esaminata l’indagine Multiscopo (ISTAT), Famiglia, abitazioni e sicurezza dei cittadini, presentata il 27 Marzo 2000 la quale rileva che:

- il 69% delle famiglie italiane vive in un’abitazione di proprietà, mentre il 21,5% vive in affitto o in subaffitto;
- il 77% delle famiglie residenti nei Comuni fino a 2000 ab. abita in case di proprietà mentre nei centri metropolitani questa modalità riguarda il 58,6% delle famiglie;
- oltre la metà delle famiglie italiane (55,5%) lamenta spese troppo alte per l’abitazione e nelle regioni del nord si rilevano le percentuali più alte di disagio;
- il 13,9% dei nuclei familiari esprime insoddisfazione per lo spazio abitativo disponibile.

Preso atto che:

- il problema abitativo ostacola gravemente la creazione di nuovi nuclei familiari, essendo divenuta assai difficile e costosa l’acquisizione di immobili in proprietà o in affitto da parte dei giovani.

Questo Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a prevedere negli atti amministrativi di propria competenza specifiche agevolazioni per l’accesso alla prima casa alle giovani coppie formate da cittadini residenti da almeno cinque anni nel territorio comunale, i cui componenti non superino i 35 anni d’età;

- a richiedere con urgenza alla Giunta e al Consiglio regionale di predisporre, in tema di legislazione concernente l'edilizia residenziale pubblica, specifiche disposizioni a tutela delle giovani coppie”.

IL CONS. SIG. REY: Illustra la mozione ribadendo le richieste contenute.

Ricorda i requisiti previsti dalla legge regionale in merito all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica rilevando che i punteggi riservati alle giovani coppie influiscono poco sul punteggio finale. Sottolinea che l'attuale Giunta ha proposto delle modifiche alla legge che vanno nel senso opposto a quanto richiesto dalla mozione, infatti l'Assessore regionale propone di ridurre il requisito di residenza nel Comune a soli sei mesi.

Ritiene che questo provvedimento, se approvato, andrà a penalizzare soprattutto i cittadini piemontesi che da anni versano le tasse nel territorio per favorire invece i cittadini extracomunitari.

Precisa che la mozione non voleva essere polemica nei confronti dell'attuale Giunta regionale poiché quando è stata presentata ancora non erano state proposte modifiche alla legge.

IL CONS. SIG. STROSCIO: Osserva che la mozione ha una valenza politica.

Rileva che il centro-destra ha governato la Regione Piemonte per dieci anni quindi avrebbe avuto tutto il tempo per modificare la legge.

Ritiene che la mozione permetta di fare una riflessione sul drammatico problema della casa che, sostiene, è stato aggravato dalla politica del centro-destra.

Quindi così si esprime:

“Per lunghi anni il centrodestra ha ignorato le politiche abitative ed ha tagliato i pochi fondi nazionali che ancora avevano un impatto su questo tema. Alla fine del 2005 il governo si è accorto che vi era una emergenza abitativa ma non ha avviato nessuna azione pratica, limitandosi a promesse esagerate che ha dovuto subito ridimensionare e che non potrà comunque mantenere.

La popolazione residente e le richieste di case hanno ripreso a crescere negli ultimi anni perché si sono ulteriormente frazionati i nuclei familiari e sono aumentati gli immigrati. Inoltre la maggiore concentrazione del reddito provocata dal governo Berlusconi (condoni, facilitazioni al rientro di capitali illegalmente detenuti all'estero e reinvestiti nel mercato della casa, sostegno alla rendita a danno dei lavoratori dipendenti), associata ad un aumento particolarmente forte e prolungato dei prezzi delle abitazioni (+ 81% nei grandi comuni nel 1997 – 2005 secondo Nomisma) e degli affitti (+ 85% nel 1998 – 2005 nei grandi comuni secondo il Cresme), ha posto settori crescenti della popolazione nelle condizioni di non poter più accedere alla proprietà o di non poter più sopportare affitti di mercato, spingendo sempre più all'indebitamento o all'impoverimento reale.

Gli alloggi in affitto sono ormai meno del 20% del patrimonio abitativo italiano (contro il 47% nel 1961). Studenti, lavoratori fuorisede, immigrati, anziani, giovani precari e famiglie a basso reddito sono particolarmente colpiti da questa situazione spesso più delle giovani coppie. Serve una politica di incentivo agli affitti sostenibili, fondamentali in un'ottica di mobilità territoriale, di cambiamento di situazioni personali (capacità di allargarsi per l'arrivo di figli o di adattare il tipo di casa per la terza o la quarta età).

Crescono gli sfratti per morosità (+ 21% dal 2000) e secondo il Cresme vi è una domanda non soddisfatta di 510.000 alloggi. Sia detto che generalmente le morosità negli ATC sono degli italiani non degli immigrati.

Il governo ha assistito all'ulteriore riduzione dell'edilizia sovvenzionata (scesa nel 2004 a soli 1.900 alloggi), in tutta Italia ha venduto sempre più alloggi di enti pubblici o degli enti previdenziali, riducendo le possibilità di sostegno alle famiglie in difficoltà;

Circa 90.000 alloggi sono stati ceduti con le cartolarizzazioni, pari a oltre mezzo secolo di nuove costruzioni di alloggi residenziali popolari alla velocità attuale. Gli affittuari effettivamente bisognosi, che non hanno potuto comperare, sono ora sotto sfratto o sono già stati espulsi.

Oggi l'Edilizia Residenziale pubblica copre solo il 5% delle famiglie contro una media europea del 15%. Inoltre nel 2005 il governo ha tagliato del 50% il fondo sociale (- 500 milioni di euro) conferito alle regioni e agli enti locali, senza ripristinarlo nel 2006, come invece era stato promesso, fondo dal quale provenivano le risorse per i buoni casa (integrazione in denaro offerta alle famiglie più bisognose per coprire parte dell'affitto).

Il prof. Brunetta, ha provato a sostenere che le case di proprietà pubblica non valgono nulla e che dunque potevano essere regalate agli occupanti. Berlusconi ha fatto l'annuncio del grande regalo, ma poi ha cambiato versione e ha introdotto in finanziaria la vendita delle case degli ex IACP agli occupanti a prezzi ribassati (non diversamente, del resto, da come è accaduto in passato). Si tratta però di abitazioni di proprietà delle regioni e degli enti locali, che lo Stato non può vendere e dunque ancora una volta di una falsa promessa.

La vendita agli occupanti non risolverebbe comunque il problema di chi non ha alloggio (e sono la maggioranza di quelli in situazione di bisogno) sia nel presente che nel futuro. Non è togliendo agli enti locali gli strumenti di una politica per gli alloggi che si potrà far fronte alle nuove fasce di povertà che si ricostituiscono nel tempo. Il centrodestra sostiene che con il ricavato delle vendite si potranno comperare nuove case, ma se si vende a un decimo del valore, come sostiene Brunetta, si potrà comperare solo una casa per ogni dieci vendite e coloro che non potranno acquistarla rimarranno privi di possibilità di ottenere alloggi ERP. Vi saranno sempre persone che non saranno in grado di comperare casa o di pagare affitti di mercato o anche leggermente scontati. Per affrontare questi casi serve un parco abitativo pubblico.

E' necessario invece fare uso di una molteplicità di politiche diversificate, a seconda delle situazioni e delle esigenze, ma nell'ambito di un investimento pubblico reale su queste tematiche attivando tutti gli strumenti e gli accordi necessari.

Bisogna rilanciare politiche urbanistiche attive con dei piani regionali di edilizia residenziale, per quanto possibile in partnership pubblico-privato o tramite iniziative del privato sociale, senza pensare alla cementificazione delle campagne su grande scala ma puntando prevalentemente sul recupero di spazi ed edifici in zone già urbanizzate, per risanare le città, integrare i nuovi spazi con i servizi pubblici esistenti e non intaccare le zone verdi, insomma un pò anche quello che ha detto il Presidente Biellese dell'A.T.C. in un recente intervento.

Inoltre è necessario rilanciare l'affitto, estendendo la fascia degli affitti concordati tramite accordi con i grandi proprietari e facendo uso di sconti fiscali, modulando l'ICI per tassare maggiormente gli alloggi sfitti e potenziando i buoni casa comunali".

Afferma che il Governo nazionale deve trovare nuove risorse in favore del problema da trasferire alle Regioni.

Precisa che la modifica alla legge citata dal Consigliere sig. Rey è stata proposta dal gruppo dei Democratici di Sinistra del Consiglio Regionale e prevede di ritornare a portare a sei mesi il requisito di residenza così com'è stato fino agli anni novanta.

Afferma che il patrimonio abitativo pubblico a disposizione ormai è ridottissimo quindi le assegnazioni avvengono quasi esclusivamente al di fuori dei bandi a favore dei casi di emergenza. Ritiene che sarà necessario uscire dall'attuale sistema di assegnazione semidefinitiva per introdurre una forma di rotazione.

Sostiene che i cittadini immigrati spesso sono residenti da molti anni, che esistono situazioni più difficili di quelle delle giovani coppie e che generalmente gli inquilini morosi non sono gli extracomunitari.

IL CONS. SIG.RA MOTTINO: Così si esprime:

“Il tema della famiglia è sicuramente un elemento cardine di tutta la società, in quanto è prevalentemente all'interno di essa che si forma la persona in tutte le sue più diverse sfumature.

Nella mozione presentata da Lega Nord vi è però una discordanza di termini, in quanto nell'oggetto si parla di “assegnazione casa alle giovani coppie” e in seguito di “agevolazioni alle giovani coppie”.

Per quanto riguarda l'assegnazione di case il Comune interviene già, la Legge però in questo senso è molto precisa, determinando, infatti, l'intervento comunale solo in caso di emergenza e disagio. Vista la difficile situazione in cui ci troviamo, l'Assessore Chiola ha destinato il 50% della sua quota alle emergenze e il 50% alle situazioni di disagio, tale suddivisione della somma a disposizione è la prima volta che accade. Le persone che possono però accedere a queste assegnazioni devono presentare determinati requisiti ad esempio: disagi fisici, una certa situazione patrimoniale... ecc. attraverso queste caratteristiche si crea un coefficiente per cui la persona entra o meno in una graduatoria per avere poi l'assegnazione della casa.

All'interno dell'assegnazione case inoltre le giovani coppie che si sposano entro nove mesi dalla pubblicazione del bando e non oltre i dodici mesi, hanno la possibilità di avere un punteggio maggiore, a parità di condizioni, all'accesso della graduatoria. E questo per quanto riguarda la locazione.

Per quanto riguarda invece la proprietà, la Giunta Regionale del 2003 aveva approvato un bando riguardante l'acquisto e la ristrutturazione di immobili già di proprietà da parte di giovani sposi di età massima di quarant'anni.

Con un contributo che permetteva l'abbattimento di due punti % del tasso di interesse praticato dagli istituti di credito per una somma massima di 50.000 euro con un piano di ammortamento quindicennale.

E' stato osservato però, che sono poche le persone che pur potendo accedere, hanno poi effettivamente partecipato e questo perché le persone si orientano di più verso la locazione, soprattutto in quanto i finanziamenti sono ancora troppo bassi. La casa è un problema sicuramente molto importante, ma ancora di più è cercare di risolvere il problema dell'occupazione, perché fino a quando non si ha un lavoro sicuro e stabile difficilmente una giovane potrà investire o fare un mutuo. Attualmente l'Assessore regionale si è impegnato a riproporre questo bando per il 2006.

Si avrà una maggiore partecipazione però se si avranno criteri d'accesso più elastici, ad esempio con l'aumento della quota del fondo perduto o attraverso una riduzione del tono d'interesse del mutuo.

Quindi quello che chiedete voi, concretamente si sta già facendo con fatica. Sinceramente ci sorprende questa vostra richiesta. Proprio per un disinteresse che c'è stato nella politica governativa di questo quinquennio e anche per le false speranze che sono state una caratteristica costante nel Governo Berlusconi. E' vero che questa proposta è stata fatta a settembre, però bisogna prendere atto della finanziaria che ha previsto una diminuzione dei finanziamenti riguardo alle politiche abitative.

Per queste considerazioni il gruppo de La Margherita, anticipo la dichiarazione di voto, voterà contro..."

L'ASSESSORE SIG.RA FAVERO: Considera il problema sollevato dalla mozione particolarmente sentito e sottolinea che la Giunta vi sta lavorando con la messa in atto di provvedimenti volti a valorizzare la famiglia. Gli interventi sono mirati ed intervengono nel campo della mancanza di abitazioni, della disoccupazione e della precarietà del lavoro. L'ufficio Politiche Abitative, recentemente istituito, opera organicamente su questi temi.

Rileva che solo il 4% delle domande di mutuo per l'acquisto della prima casa sono presentate dalle giovani coppie e questo perché la precarietà lavorativa non permette loro di pensare all'acquisto della casa ed alla contrazione di un mutuo, quindi occorre introdurre delle facilitazioni alla locazione, ed il Comune di Biella lo ha fatto concedendo dei contributi che coprono fino ai tre quarti dell'affitto a seconda delle situazioni di disagio.

Fornisce i dati relativi al 2005 sulle assegnazioni di alloggi ERPS: sono stati assegnati 85 alloggi, di cui 39 in base alla graduatoria ordinaria e 46 utilizzando la riserva in favore di casi di emergenza. Al nuovo bando sono state presentate 340 domande.

Analizza brevemente i requisiti previsti dal bando di assegnazione degli alloggi ERPS.

Si sofferma sul documento presentato dall'Assessore Regionale Migliasso sulle politiche per il lavoro la formazione e l'istruzione, che prevede interventi tesi a contrastare il fenomeno della

precarizzazione che maggiormente influisce sulla scelta dei giovani di formare una famiglia, e sui dati forniti dall'IRIS sull'occupazione interinale e sulla durata dei rapporti di lavoro. Sostiene che è necessario che vengano introdotte a livello nazionale facilitazioni di credito per le giovani coppie con incentivi volti alla possibilità di avere una casa e dei figli. Ritiene che la mozione, essendo stata presentata mesi fa, sia superata in quanto attualmente gli scenari sono cambiati e sono stati adottati nuovi provvedimenti sul tema.

L'ASSESSORE SIG. SALIVOTTI: Richiama un progetto promosso dall'ANCI chiamato "Diritti al futuro" cui Biella ha partecipato che propone al Governo una serie di iniziative relative alle politiche giovanili, al lavoro, alla casa ed alla cessione di crediti.

Ribadisce che con il lavoro precario nessun giovane è nelle condizioni di poter contrarre un mutuo per l'acquisto della casa.

Fornisce alcuni dati sulla situazione dei giovani e sull'impossibilità per loro di lasciare la casa dei genitori se non dopo i 30/35 anni.

Sostiene che negli ultimi anni a livello nazionale non vi sono state politiche abitative, per la famiglia e contro il lavoro precario come è avvenuto in altre nazioni d'Europa; iniziative indispensabili per ottenere dei risultati positivi in questo settore.

Afferma che non serve solo agire sui requisiti ed i punteggi per le graduatorie e che occorrerebbe sostituire l'ICI con una forma di tassazione delle rendite e delle plusvalenze abitative.

IL CONS. SIG. VAGLIO: Richiama quanto dichiarato dall'Assessore Favero in merito all'impossibilità per i giovani di contrarre mutui vista la loro precarietà lavorativa.

Ricorda che la Provincia di Biella ha istituito un fondo di garanzia che, con le opportune modifiche nel meccanismo di accessione, potrebbe trovare applicazione nel caso segnalato. Invita l'Amministrazione a prendere contatti in tal senso con l'Assessore Provinciale competente.

Annuncia che egli non parteciperà al voto.

IL CONS. SIG. REY: Precisa che la mozione ha lo scopo di stimolare e sensibilizzare la Regione sull'argomento, che molte giovani coppie non presentano domanda di assegnazione per le case popolari perché sanno che comunque non verranno accolte e che in generale i giovani hanno un lavoro, anche se nella provincia di Biella attualmente la situazione è più difficile che in altre zone.

Ritiene che il Consigliere sig. Stroschio nell'intervento abbia fatto principalmente politica.

Sostiene che la Proposta dell'Assessore Regionale sia stata uno schiaffo ai cittadini italiani che da anni lavorano e pagano le tasse e che ora che si trovano nel bisogno a causa della crisi economica vengono penalizzati a favore dei cittadini extracomunitari.

Afferma che l'integrazione degli extracomunitari non può essere realizzata a scapito dei cittadini piemontesi.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Rileva che il dispositivo della mozione invita ad una più attenta politica sull'edilizia residenziale affinché sia rivolta a tutte le giovani coppie, mentre le dichiarazioni del Consigliere sig. Rey si discostano dalla richiesta.

Considera comunque la mozione irricevibile in quanto fino allo scorso anno la Regione Piemonte è stata governata dal centro-destra che avrebbe potuto attuare quanto richiesto nel documento e perché sostiene che l'attuale situazione di precarietà lavorativa dei giovani è frutto della politica attuata dal Governo di cui anche Lega Nord fa parte.

Annuncia il voto contrario del gruppo di Rifondazione Comunista.

IL CONS. SIG. VALENTI: Ritiene che il Consigliere sig. Stroschio abbia bene motivato la contrarietà del suo gruppo alla mozione.

Considera importante non creare discriminazioni nell'ambito di un problema così importante come quello della casa, sul quale è necessario operare per assicurare a tutti una sistemazione dignitosa.

Annuncia il voto contrario del gruppo dei Democratici di Sinistra.

IL CONS. SIG. ZAPPALA': Rileva che il problema della mancanza di garanzie economiche sicure per il futuro dei giovani comporta la scelta di non avere figli e quindi provoca anche un calo demografico.

Precisa che non è il Governo di centro-destra ad aver creato il precariato nel mondo del lavoro in quanto le iniziative introdotte del Governo sono servite ad evitare problemi maggiori come quello della totale disoccupazione.

Ritiene che la mozione tenda ad assolvere alla responsabilità dei politici nel cercare di ridare fiducia ai giovani ed alle fasce di popolazione strategiche per lo sviluppo della nazione.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

Si dà atto che parte dell'intervento del Consigliere sig. Zappalà, per un difetto dell'impianto, risulta mal registrato, tanto da rendere impossibile la completa verbalizzazione.

L'ASSESSORE SIG. PRESA: Ricorda che il Comune di Biella è intervenuto nella questione riservando una parte degli alloggi assegnati a Pavignano alle giovani coppie ed agli anziani, ma ritiene il problema particolarmente complesso.

Sostiene che occorre agire in maniera articolata sulla casa e sul lavoro a livello nazionale e non solo politico, per stimolare i giovani e dar loro la capacità di generare nuovo reddito.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE (in seduta pubblica)

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito, risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Giachino, Iacobelli e Mottino:

Si dà atto che non partecipa alla votazione il Consigliere sig. Vaglio.

Favorevoli	n.	10
Contrari	n.	19 (Dem. di Sinistra, La Margherita, Rif. Comunista, Filoni)
Astenuti	n.	01 (Mello Rella)

La mozione pertanto viene respinta.
